



Proposta

del Foro sinodale III

“Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa”

in occasione della Seconda lettura

alla Quinta Assemblea Sinodale (9-11 marzo 2023)

per il testo propositivo di azioni

**“Le donne nei ministeri sacramentali:
prospettive per un confronto nella Chiesa universale”**

[Risultato della votazione interna al Foro: 22 sì, 1 astensione]

Accompagnamento: argomentazione nel contesto della Chiesa universale

Nel contesto della Chiesa universale si avanzano argomentazioni teologiche inerenti alla partecipazione delle donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa, le quali danno poi luogo ad un acceso dibattito. È dunque giunto il tempo di un confronto costruttivo e improntato al reciproco rispetto in merito alle intuizioni acquisite, da svolgersi tramite dibattiti professionali e qualificati a livello internazionale. Si tratta di un’aspirazione formulata anche da voci provenienti da numerose Chiese locali e che sono raccolte nel documento di lavoro per la Tappa continentale del processo sinodale mondiale intitolata “Allarga lo spazio della tua tenda (Is 54,2)” (ottobre 2022), nel quale si legge: “Quasi tutte le sintesi sollevano la questione della piena ed equa partecipazione delle donne” (n. 64). Nella sintesi della Conferenza episcopale in Terra Santa si legge: “In una Chiesa in cui quasi tutti coloro che prendono le decisioni sono uomini, ci sono pochi spazi in cui le donne possono far udire la propria voce” (n. 61). Richieste di ripensare in modo nuovo i ministeri e gli uffici delle donne vengono espresse tanto al sud come al nord, e sia a est che a ovest della Chiesa universale. Su questioni specifiche, anche per quanto riguarda il diaconato e l’ordinazione presbiterale per le donne (cfr. n. 64), si esorta ad operare delle distinzioni. Il presente testo propositivo di azioni si inserisce anch’esso all’interno di questa intuizione teologica.

Presso i centri di formazione teologica dei Paesi di lingua tedesca, come facoltà e istituti, negli ultimi decenni si è sviluppato un fondato dibattito teologico, filosofico e socio-scientifico sulle questioni dell'equità di genere e della partecipazione delle donne in tutti gli ambiti della vita ecclesiastica in considerazione degli aspetti ecumenici. Nel corso degli ultimi anni sono emersi importanti studi sull'ufficio della diaconessa e sulla rappresentazione di Cristo nell'ufficio sacramentale. Riteniamo che l'importanza del Cammino sinodale della nostra Chiesa locale tedesca per la Chiesa universale risieda essenzialmente nel riprendere le suddette argomentazioni e nel riflettere sulle loro ricadute concrete in termini di equità di genere.

Si auspica che al *sensus fidelium* di tutto il popolo di Dio, e in particolare a quello delle donne che qui interessa, si continui a donare spazio. Dall'interno delle associazioni femminili e dalle iniziative promosse dalla base dei fedeli emergono voci di ogni fascia d'età che si dicono favorevoli all'apertura di tutti i ministeri anche alle donne. Sottoponiamo pertanto all'Assemblea sinodale un voto inerente al diaconato sacramentale per le donne ed uno relativo alla gestione del dibattito che riguarda l'accesso di queste ultime al ministero sacramentale nel suo complesso.

Voti

1. Diaconato sacramentale per le donne

All'interno della Chiesa locale tedesca il dibattito in merito all'accesso delle donne al diaconato prosegue ormai dai tempi del Concilio Vaticano Secondo, poggiandosi su un'ampia base teologica ed ecclesiastica. Con l'istituzione del diaconato permanente quale ministero sacramentale indipendente, il quale comporta un'ordinazione "al servizio" (LG 29), si è delineato più chiaramente il profilo diaconale della Chiesa. Il diaconato è inteso come una speciale rappresentazione del Cristo diaconale all'interno dell'unico ministero sacramentale di salvezza della Chiesa. I testi biblici danno testimonianza dell'attività delle diaconesse all'interno delle comunità paoline e gli atti degli antichi concili documentano l'esistenza di forme di ordinazione delle donne diacono nelle celebrazioni liturgiche. All'interno delle Chiese cristiane orientali, l'ufficio di diaconessa si è conservato nel tempo e oggi torna al centro dell'attenzione. Data la forte presenza di donne in numerosissimi e diversi ambiti diaconali, sia nel servizio volontario che tra gli operatori di professione, negli ultimi anni si è posta la questione di una funzione direttiva diaconale affidata alle donne. Alla luce della crescente professionalizzazione delle varie attività diaconali, è necessario contrastare il rischio di una profonda frattura tra *caritas* e pastorale. L'azione diaconale è una forma di annuncio del Vangelo, il quale, a sua volta, necessita del riferimento alle esperienze della diaconia.

L'istituzione dell'ufficio di diaconessa può rafforzare la dimensione caritativa fondamentale della Chiesa che il Concilio Vaticano Secondo ha individuato come terzo importante momento identificativo della Chiesa, accanto alla missione di evangelizzazione attraverso l'annuncio della parola di Dio e la celebrazione liturgica dei sacramenti. La Chiesa si compie dunque come Chiesa di Gesù Cristo allorquando dà concretezza alla misericordia del Signore sulle

orme del “Gesù povero” (LG 8). Questa missione diaconale di tutta la Chiesa dovrebbe trovare riflesso nella liturgia, ad esempio nell’invocazione del *Kyrie*, nell’omelia o nella Preghiera dei fedeli.

Voto nel contesto della Chiesa universale:

- I vescovi tedeschi raccomandano che le conferenze episcopali regionali vengano sentite per la nomina dei membri delle commissioni pontificie o curiali aventi incarico consultivo sulle questioni del diaconato; il criterio per la partecipazione alle consultazioni nella Chiesa universale è rappresentato dalla competenza teologica e dall’apertura comunicativa verso le argomentazioni espresse.
- I vescovi tedeschi si fanno sostenitori a Roma dell’ammissione delle donne al diaconato sacramentale per tutte quelle Chiese particolari che la auspicano a causa della loro situazione pastorale.

Voto nel contesto della Chiesa locale tedesca:

Ai vari livelli della Chiesa locale tedesca, vale a dire nelle diocesi e nelle associazioni, nell’ambito dei corsi di aggiornamento rivolti agli operatori e alle operatrici pastorali e nella formazione teologica presso facoltà e istituti, si auspica un approfondimento della natura diaconale della Chiesa.

- Nell’ambito della ricerca scientifico-teologica si darà corso a ulteriori studi sul diaconato da una prospettiva teologico-sacramentale e di teologia del diaconato con particolare attenzione al diaconato femminile. A questo auspicio si risponde attraverso l’istituzione di una commissione incaricata di elaborare ulteriormente la tematica (cfr. punto 2.2).
- Il lavoro svolto dalla rete denominata “Netzwerk Diakonat der Frau” e i corsi da questa organizzati per qualificare le donne ai ministeri direttivi diaconali dovranno essere collegati alla formazione dei diaconi permanenti. Si devono infatti prendere in considerazione moduli di formazione congiunti, allo scopo di mettere maggiormente a fuoco il profilo diaconale di una Chiesa ispirata all’equità di genere nonché alla sorellanza e alla fratellanza.

2. Accesso delle donne al ministero sacramentale nel suo complesso

La riflessione che riguarda la natura specifica del diaconato sacramentale femminile impone una più ampia disamina del triplice ministero sacramentale. Il Concilio Vaticano Secondo ha tracciato la strada per ripensare la pluralità dei *ministeria* nell’alveo di un unico Ordine sacro. Il fondamento su cui poggia la Chiesa è l’annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, e la forma che essa adotta deve porsi al servizio di tale aspirazione. L’esclusione delle donne dal ministero sacramentale necessita di essere giustificata in modo comprensibile alla ragione umana e in linea con i racconti tramandati dell’agire di Dio. Vi sono donne che avvertono la chiamata e in cui la percezione e l’esperienza altrui scorgono carismi raccomandabili anche per l’assunzione di funzioni direttive nell’ambito del ministero sacramentale. Bisogna rendere conto a Dio del

motivo per cui i carismi di cui ci ha fatto dono non vengono tenuti in considerazione per l'annuncio del Vangelo. Le argomentazioni teologiche finora espresse nei documenti magisteriali esistenti devono quindi essere sottoposte a una revisione critica nel contesto della Chiesa universale, revisione per la quale si deve ricercare la necessaria competenza scientifica. Accanto alle discipline teologiche, in considerazione delle pre-comprensioni ermeneutiche, nel processo di riflessione dovranno essere coinvolte anche la filosofia nonché le scienze culturali, storiche e sociali.

Voto nel contesto della Chiesa universale:

- Le riflessioni pastorali e le ricerche teologiche che emergono nel contesto della Chiesa locale tedesca sono da integrarsi nel discorso della Chiesa universale a tutti i livelli di consultazione internazionale, per cui si deve garantire una struttura tale che consenta di riprendere le argomentazioni nel processo sinodale della Chiesa universale avviato da Papa Francesco e la loro discussione secondo prospettive intercontinentali.

Voto nel contesto della Chiesa locale tedesca:

- Come forma di consultazione continua sulle tematiche del Cammino sinodale, si istituirà una commissione dedicata esclusivamente al tema del ministero sacramentale per persone di tutti i generi integrando tra loro il livello scientifico e le istanze spirituali funzionali all'annuncio del Vangelo cristiano. Le nomine alla commissione dovranno essere fatte tenendo conto fin da subito di una potenziale attenzione a livello internazionale e del confronto nell'ambito del dialogo ecumenico. La commissione riferirà periodicamente i suoi risultati all'opinione pubblica e incoraggerà i processi di confronto su questo tema a tutti i livelli della vita ecclesiastica. La Conferenza Episcopale Tedesca si adopererà ai suoi livelli affinché l'attività della commissione venga recepita dalla Chiesa universale ponendosi come obiettivo un processo di apprendimento interculturale reciproco.

Motivazione

Molti teologi e teologhe che operano nel mondo accademico, e non solo in Germania, constatano una notevole discrepanza tra le argomentazioni addotte nei documenti magisteriali della Chiesa cattolica romana per l'esclusione delle donne dal ministero sacramentale e le conclusioni che invece si ottengono sulla base dei principi ermeneutici e che vengono presupposte nella ricerca e nell'insegnamento della teologia.

Nella storia della Chiesa vi sono state varie occasioni in cui una posizione dottrinale già assunta è stata poi oggetto di riesame. All'ermeneutica teologica, infatti, la consapevolezza della storicità di una verità religiosa acquisita non è estranea, come non lo è l'intuizione per cui è sempre l'interesse a guidare l'interrogazione delle fonti di conoscenza. Data la complessità della tematica in questione, al giorno d'oggi può risultare convincente soltanto uno scambio intersoggettivo di conoscenze che si avvalga di tutti i metodi disponibili.

La Chiesa è credibile se dà testimonianza della misericordia del Signore come Chiesa diaconale. Al fianco di coloro che soffrono, che subiscono violenze, che vengono emarginati

sulla base del genere o dell'appartenenza sociale o etnica vi sono persone di tutti i generi. Una funzione direttiva diaconale sotto forma di diaconato sacramentale affidato alle donne contribuirà a questa credibilità delineando più nettamente il profilo diaconale della Chiesa. Al servizio diaconale sono parimenti chiamate le persone di qualunque genere. E proprio il dibattito inerente a un ministero diaconale sacramentale per le donne offre l'opportunità di intraprendere un fondamentale processo di riflessione sulla struttura sacramentale della Chiesa, un percorso che può anche portare alla definizione di nuove forme di ministeri e uffici sulla via verso una Chiesa improntata alla sorellanza e alla fratellanza.

Il nuovo esordio di un'epoca di argomentazione teologica, intrapreso nel Cammino sinodale in Germania e volto alla partecipazione delle donne al ministero sacramentale, impone di non considerare i testi dottrinali finora esistenti come espressione del grado definitivo di vincolatività. Nel dibattito in proposito dovrebbe far riflettere il fatto che un gran numero di fedeli si rifiuta di accettare l'assunto per cui solo un uomo può presiedere alla liturgia eucaristica in virtù della sua naturale somiglianza con Gesù. Il *sensus fidelium* ("senso della fede dei fedeli" come in Lumen Gentium 12) non può sbagliarsi, secondo la dottrina del Concilio Vaticano Secondo.

È dottrina attestata nella Bibbia che nel Battesimo si costituisce l'unità con Cristo Gesù, la quale abolisce ogni distinzione tra "uomo" e "donna" ai fini della salvezza (cfr. Gal 3,28). Ne consegue una distinzione, guidata dallo Spirito Santo, tra il principio divino della redenzione e la forma terrena della Chiesa che si è storicizzata come luogo di esperienza dell'esistenza redenta. L'intenzione soteriologica dell'incarnazione di Dio in Cristo Gesù è il principio guida della riflessione: nella sequela del Crocifisso, del Dio-Uomo Cristo Gesù, le persone danno la vita giorno dopo giorno per l'annuncio del Vangelo, rafforzano la speranza pasquale, curano le angustie spirituali ed esortano a una vita d'amore anche verso quanti sono ostili. Svolgendo il loro ministero essi rappresentano Cristo Gesù, in quanto sono chiamati, nonostante tutte le debolezze umane, a ricordare continuamente la Sua presenza. Dotati di un'ampia formazione spirituale e teologica, attraverso il loro annuncio ufficiale incoraggiano tutti a credere in Cristo Gesù, a farsi battezzare, a incontrarlo nella celebrazione dei Sacramenti e ad agire con spirito diaconale.